

## AVELLINO - Ancora un «terremoto» per la civica amministrazione

# Prefabbricati, il Comune vuole uno sconto sui venti miliardi da pagare a Volani

### Il voto di maggio in Irpinia

## Vincitori e... vincitori

AVELLINO. Chi ha vinto le elezioni amministrative che il 29 e il 30 maggio si sono svolte in 25 comuni dell'Irpinia (in 23 a Volani, con il sistema maggioritario e in 7 con il sistema proporzionale)?

La Democrazia Cristiana ha fatto registrare un aumento di sei seggi e del 6% in voti relativamente al set te comuni dove si è votato con il sistema proporzionale. In particolare ha raggiunto la maggioranza assoluta dei seggi ad Altilivella Irpinia e a Mercogliano, mentre ha consolidato la maggioranza assoluta che già aveva a Cervinara.

Anche nei centri dove si è votato con il sistema maggioritario - ci ha dichiarato il segretario provinciale della DC irpinia, Arturo Iannaccone - in base sono andate abbastanza bene. Abbiamo recuperato, infatti, sei amministrazioni comunali: Bagnoli, Lacedonia, Quadrelle, Volturara, Andretta e S. Angelo a Scala. In alcune di queste realtà la DC si è presentata in liste di coalizione con altri partiti. Ma in ogni caso, il partito dello scudocrociato esce da queste elezioni con 4 sindaci in più.

Soddisfatti si dicono anche i comunisti, che pure fanno registrare un incremento in seggi e percentuali nei sette comuni dove si è votato con il sistema proporzionale. Nei centri dove si è votato con il sistema maggioritario il PCI perde le amministrazioni di Bagnoli, Lacedonia, e Andretta, ma ha presenza nelle liste civiche che hanno vinto a Montefredane e a Pietradefusi e Volturara.

I socialisti mostrano a loro volta soddisfazione per aver migliorato le loro posizioni in diverse realtà locali.

Ma allora chi ha perso? Certamente tutti gli altri partiti. Innanzitutto è da tener presente che a parte de democristiani, socialisti e comunisti gli altri raggruppamenti politici erano presenti solo sporadicamente e in alcune realtà locali. In dettaglio e da registrare l'unico seggio conquistato dal Movimento Sociale, ad Altilivella. Il partito socialdemocratico ha risentito indubbiamente della crisi politica ed organizzativa che vive a livello nazionale e provinciale. Assenza significativa, ad esempio, il fatto che a Mercogliano la lista del PSDI sia stata esclusa dalla competizione elettorale perché

consegnata pochi minuti dopo la scadenza dei termini. Praticamente l'unico comune nel quale il PSDI rafforza le proprie posizioni è Serino. Ad un'analisi più attenta, inoltre, ci accorgiamo che nonostante le dichiarazioni trionfistiche le cose non sono andate benissimo neppure in casa dei tre maggiori partiti.

La Democrazia Cristiana, infatti, registra un evidente arretramento a Serino: si tratta di un dato rilevante, anche perché la DC aveva qui svolto la sua campagna elettorale in contrapposizione con la amministrazione uscente, formata da PSI - PCI - PSDI. La DC, inoltre, perde le amministrazioni comunali di Pietradefusi, Mugugno e Montefredane, anche se in questi ultimi due paesi la lista civica che ha guadagnato l'amministrazione è capeggiata da «disidenti» democristiani.

Il PCI deve scrivere al negativo la perdita di tre comuni importanti, quali Bagnoli, Andretta e Lacedonia. Ancora più significativa è questa sconfitta perché è una turata grazie al cambiamento di alleanze del PSI, che dalla collaborazione amministrativa con i comunisti è

NUNZIO CIGNARELLA

Continua in 4ª pagina

AVELLINO - La penosa vicenda della prefabbricazione pesante avrà un epilogo tormentato. Il nodo arbitrale si è risolto in una vera e propria ribalta della cronaca.

Nessuno, comunque, avrebbe scommesso un soldo buco sulla possibilità di recupero in extremis da parte dell'amministrazione civica.

E così il comune dovrà versare a Mariano Volani poco meno di venti miliardi.

Ora la giunta cercherà di studiare tutti gli espedienti necessari per ridurre il danno e scongiurare la beffa. Le inadempienze e i ritardi si protrarranno, se ci sono, in una sorta di «sconto».

Ora è ridicolo imbastire processi e tentare di dimostrare che tutto ciò si poteva evitare: i terremoti per fortuna, si verificano di rado e nessuno poteva prevedere che la scelta della prefabbricazione pesante si potesse tradurre in un guai enorme per la città, con tutte le implicazioni giudiziarie e gli scandali che hanno accompagnato la vicenda.

«Io l'avevo detto» è una frase che meriterebbe il conforto di una accurata documentazione.

Quel che conta, ora, è compilare l'operazione.

Ci sono ancora ottanta alloggi da realizzare in città e questo è il primo obiettivo dell'amministrazione.

IL PIANO RITORNA - Intanto sta per tornare in consiglio comunale anche il piano regolatore generale, con i suoi duecento ricorsi.

## Isochimica, raggiunto l'accordo

AVELLINO (g.p.d.) - Schiata sulla vertenza dell'Isochimica, l'azienda di Pianodardini del gruppo Graziano da tempo ormai alla ribalta della cronaca. I lavoratori avevano occupato lo stabilimento e si erano riuniti in assemblea permanente per protestare contro la direzione aziendale che non si era presentata all'ultima riunione convocata in prefettura per tentare di chiudere la vertenza.

Pomo della discordia, oltre alla questione relativa al licenziamento di 70 lavoratori (su cui pure si è raggiunto un accordo), il pagamento delle giornate di non lavoro dal 2 al 17 maggio.

Ora anche su questo problema è stato raggiunto l'accordo nella riunione svoltasi in Prefettura giovedì scorso.

Per lo più si tratta di osservazioni di poco conto che non stravolgono la filosofia dello strumento urbanistico e che risolveranno, invece, questioni poste da una più attenta osservazione dei singoli «casi».

Ci sono ancora ottanta ricorsi che attingono alle linee generali del piano regio-

lato e che, se accettati, modificerebbero sostanzialmente lo strumento urbanistico.

Qui si dovrà appuntare l'attenzione dei consiglieri comunali, con l'obiettivo prevalente di ridurre le conseguenze di interventi solo apparentemente marginali.

La commissione consiliare dei lavori pubblici ha già dissodato il terreno, consentendo al consiglio di avere davanti delle pratiche sufficientemente istruite. L'architetto Petrignani ha anche traferito sui lucidi le «conseguenze» dell'eventuale accoglimento dei singoli ricorsi.

Il consiglio, però, nella sua sovranità, è chiamato a pronunciarsi con precisione, tenendo conto dell'interesse generale della città.

LA RICOSTRUZIONE - Tutti gli osservatori, intanto, giudicano pericolosissimi due eventi: l'abolizione del ricorso alla anticipazioni bancaria per la ricostruzione della sua vicenda umana da non potersi descrivere senza un minimo di organizzazione del discorso. Il lungo sonno del «giusto» appena iniziato non può essere turbato e quasi profanato da frasi improvvisate ed inadeguate.

Soltanto qualche ricordo però ci sia consentito in queste ore di mestizia sul rapporto tra «il professore» e l'Irpinia, stretto ed intenso, più intimo di ciò che si possa immaginare.

GIUSEPPE PISANO

Continua in 4ª pagina

## La scomparsa di Rossi - Doria

# Il «professore», e l'Irpinia

di GIOVANNI ACOCELLA



Manlio Rossi Doria

La ricca e poliedrica personalità di Manlio Rossi Doria non può e non merita di essere descritta ed esplorata nel breve lasso di tempo che ci separa dalla sua scomparsa.

Tanta furono i motivi che animarono la sua vicenda umana da non potersi descrivere senza un minimo di organizzazione del discorso. Il lungo sonno del «giusto» appena iniziato non può essere turbato e quasi profanato da frasi improvvisate ed inadeguate.

Soltanto qualche ricordo però ci sia consentito in queste ore di mestizia sul rapporto tra «il professore» e l'Irpinia, stretto ed intenso, più intimo di ciò che si possa immaginare.

Una cattedra ambulante lo portò per un breve periodo a S. Angelo dei Lombardi verso gli anni '30. Egli fu condannato dopo un decennio ad intravedere all'orizzonte quotidiano del confinato politico, a S. Fele, il paesaggio, arso dal sole estivo e brullo nei mesi invernali, dell'alto piano irpino.

Come ci si poteva illudere che molte per se potevano sopravvivere a lungo e decentemente in una terra avara di prodotti, povera di attrezzature e di risposte elementari? O immaginare nel breve periodo un impegno produttivo massiccio quando le stesse strade d'accesso erano poco più che tratturi? Da Rossi Doria venne una lezione di realismo: in mancanza di seri programmi di investimento la pressione nelle campagne doveva necessariamente diminuire, la

gente era condannata ad emigrare.

La vicenda dell'«osso» fu una contestazione non una «teoria» come qualcuno, improvvisamente e improvvisamente la chiama, era una lezione di realismo che nasceva dall'intimità saldata tra l'attività scientifica, la dirittura morale e la pratica politica. L'esame crudo della realtà era soltanto il punto di partenza.

La teoria venne successivamente. Fu quella dello «sviluppo possibile», che l'aspirante Senatore, espose ai suoi elettori di S. Angelo dei Lombardi nel 1968. Egli accettò in quell'occasione non un'incarico ma l'impegno di una battaglia difficile e disperata, che pur doveva dare un qualche risultato, se combattuta con tenacia, con rigore e con perspicacia. Dopo la teoria la pratica. L'anziano uomo di studio, pur non immune da acciacchi, fu il primo a correre sulle rovine fumanti dell'Irpinia nel novembre del 1980. Fu il primo ad intuire che dalle macerie poteva nascere un domani diverso.

Come ci si poteva illudere che molte per se potevano sopravvivere a lungo e decentemente in una terra avara di prodotti, povera di attrezzature e di risposte elementari? O immaginare nel breve periodo un impegno produttivo massiccio quando le stesse strade d'accesso erano poco più che tratturi? Da Rossi Doria venne una lezione di realismo: in mancanza di seri programmi di investimento la pressione nelle campagne doveva necessariamente diminuire, la

## I dati relativi ai «crac» nella nostra provincia

# All'edilizia il primato dei fallimenti

AVELLINO - Fra i numeri rossi dati utili a «tastare» per così dire, il polso dell'economia di una qualsivoglia entità territoriale ce ne sono due che talvolta passano inosservati, ma che, invece, costituiscono una spia interessante dello stato di salute delle attività produttive: i fallimenti ed i protesti cambiari. Mentre i primi (i fallimenti) si riferiscono esclusivamente a imprenditori, i secondi (i protesti) non riguardano soltanto chi svolge un'attività imprenditoriale.

Quindi dalla massa del le insolvenze - per trarne considerazioni sull'andamento economico provinciale - bisogna evidenziare quella parte che può riferirsi al mondo produttivo.

Ebbene, negli ultimi

tempi sia gli uni che gli altri presentano vistosi incrementi. Fino ad una decina di anni fa, in tutta la provincia venivano dichiarati, mediamente, una trentina di fallimenti all'anno; oggi la media si è assestata sui 60 crac. Infatti, nel triennio 1985-87 le imprese fallite sono state 178. Una fetta notevole è rappresentata da imprese individuali (all'incirca i due terzi); il resto si ripartisce tra le diverse forme societarie, con una netta prevalenza, tra queste ultime, delle società di persone.

Osservando la ripartizione per ramo di attività economica dei falliti, si vede che all'incirca la metà dei fallimenti si riferisce ad esercenti il commercio. Tra le attività industriali quella più esposta appare l'edilizia.

Il sensibile incremento nel numero dei fallimenti dichiarati ci ha indotto a compiere una verifica. Qual è il comportamento dell'imprenditoria irpina nel campo delle procedure concorsuali rispetto alle altre circoscrizioni provinciali? In altre parole, la moralità delle imprese dovuta a fallimento è più elevata in Irpinia o nelle altre circoscrizioni?

Per rispondere all'interrogativo abbiamo costruito un piccolo numero indice: quello dei fallimenti dichiarati rapportato al numero delle imprese esistenti.

In Irpinia si contano due fallimenti per ogni mille imprese. La media italiana è di 3,2, quella campana di 3,8. La geografia dei fallimenti vede al primo posto le provin-

ce siciliane, con una media di oltre 5 fallimenti per ogni mille imprese in attività; seguono le circoscrizioni della Lombardia (4,5), del Friuli (4,2), della Puglia (4,0), e via via tutte le altre circoscrizioni; in particolare, conviene evidenziare che un parametro più basso di quello irpino lo si registra nel Molise (1,8) in Sardegna (1,7) e in Basilicata (1,2).

Semberebbe che tali dati abbiano un certo parallelismo con quelli del reddito. Maggiore, e in una provincia, il reddito prodotto (e quindi il tono economico complessivo) più alto è anche il numero delle imprese che falliscono. Rappresenta-

ANTONIO CARRINO

Continua in 4ª pagina

La situazione nel comune altirpino a otto anni dal terremoto

## Caltri, disastoso il programma di ricostruzione Gravi le conseguenze per l'economia locale

**A Montella  
In allestimento  
il programma  
per l'estate  
culturale**

CALTRI — I non pochi problemi posti dal terremoto quattrecento sono trascorsi più di otto anni dal catastrofico evento, a Caltri sono ancora tutti da risolvere.

I ritardi sono eccessivi e cominciano a destare nella popolazione un diffuso quanto comprensibile senso di malessere.

Se nel recente passato poteva valere come acuminata l'esigenza prioritaria di studiare l'entità del movimento frangente, che ha sconvolto la fisionomia di una grossa fetta dell'abitato, e di trovare le soluzioni tecniche atte a contenerlo, oggi, al contrario, la lentezza non trova giustificazione, e l'incongruenza operativa degli amministratori locali mai si addice alle esigenze del momento.

Un po' per incapacità, un po' per mancanza di buona volontà, la maggioranza al Comune di Caltri sta dando prova di assoluta inefficienza amministrativa.

Il programma che fu posto alla base degli accordi dell'attuale coalizione viene sistematicamente disatteso, fino al punto da essere perdute le tracce. Si va avanti alla giornata, senza precise prospettive e senza una visione organica delle relazioni intercorrenti tra le varie problematiche cittadine. La mancanza del benché minimo ricorso alla programmazione nuoce gli interessi generali e sollecita le naturali propensioni di chi trova

comodo strumentalizzare le posizioni di potere per accreditarsi alle sollecitazioni degli interessi di parte. L'improvvisazione, le impennate l'eterogeneità di certe trovate peregrine creano ulteriori scompensi e procurano danni a volte irreparabili.

Le conseguenze perniciose di questa singolarissima e tutt'altro che ortodossa linea amministrativa, i cui livelli sono nettamente al di sotto dello standard dell'ordinaria amministrazione, si ripercuotono negativamente sulla qualità della vita e sull'economia della stessa comunità.

I fatti parlano da soli. Il consolidamento dell'abitato va avanti a singhiozzo, accusando ineludibili ritardi che dilano i tempi di recupero della zona interessata dalla frana e procrastinano le ricostruzioni dei due tronconi del paese. Il volume delle opere realizzate è insignificante rispetto alla mole degli interventi previsti.

La società concessionaria si trincerava dietro paraventi che a lungo andare, perdono di credibilità, l'ente regionale, quale soggetto appaltante dei lavori, nichia con un esito permanente costume: il Comune è incapace di esercitare pressioni per sbloccare la situazione di stallo. A soffrire sono intanto i cittadini che non sanno a quale santo votarsi.

L'edilizia economica e popolare se ne è andata a car-

te, soprattutto dopo che la giunta regionale, di fronte alle persistenti inadempienze della civica amministrazione, ha revocato i contributi a suo tempo assegnati. Così, ben 6 miliardi e 350 milioni di lire, destinati alla costruzione di alloggi, sono andati perduti per l'incuria e l'astoraggine dell'esecutivo.

Il piano di zona è un pezzo di San Patrizio dopo aver ingoiato miliardi e palate in un frenetico susseguirsi di perizie suppletive da capogiro, è rimasto ancora una volta all'asciutto con la conseguente sospensione dei lavori. Se e quando sarà ultimato, verrà a costare chissà quante volte di più del previsto.

Identica sorte sembra essere riservata all'edificio scolastico di Via F. Tedesco, la cui ristrutturazione è stata affidata alla stessa impresa interessata alla esecuzione del piano di zona.

A questo punto viene da chiedersi come mai il costo di determinate opere debba essere oggetto di così eccese vere lievitazioni. Dipende dall'approssimazione dei progetti esecutivi o dalla mescolanza di particolari meccanismi che andrebbero attentamente esaminati, e se del caso severamente puniti.

Meraviglia come la Maniatura - nel caso specifico quella di Sant'Angelo dei Lombardi - non si sia ancora posta il problema di

veder chiaro in faccende che tirano in ballo decine e decine di miliardi.

E che dire del Piano Regolatore Generale, portato all'esame del Consiglio dopo tre anni di vane promesse?

Per il tempo trascorso ci si attendeva uno strumento urbanistico di largo respiro, rivelatore di scelte qualificanti. Invece a parte la deprecabile mania di sopra-dimensionamento, sovrato da ipotesi assai discutibili, il piano si è rivelato un guazabuglio messo sul solo intento di contentare la complicità e di legalizzare tutta una serie di abusi preesistenti.

Lo stesso P. R. G. stenta a venire alla luce, tant'è che l'area ad esso destinato attende ancora di essere attrezzata.

La desolazione dell'area industriale fa rimpiangere i campi fecondi di mesi, di strati dalla ruspa per fare spazio ai 44 ettari di terra battuta che offendono la vista tra il verde della vegetazione circostante.

Dei tredici lotti in essa previsti, sette ne sono stati assegnati e sei ne rimangono disponibili. Su sette aziende assegnate e sei ne rimangono entrate in produzione, assorbono appena una quindicina di addetti, contro le 49 unità preventivate a pieno regime. Per quanto concerne

ANIELLO BASILE

Continuus in 4° pagina

SFERASOL  
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTRICONTABILI

LOCANDINE  
ASTUCCI  
EDIZIONI  
MODELLI

FORNITURE PER  
ENTI ED UFFICIO  
CALENDARI  
CATALOGHI

MANIFESTI  
ETICHETTE  
DEPLIANTS  
RIVISTE

POLIGRAFICA  
RUGGIERO s.r.l.

Stabilimento e Ufficio: Zona Ind. le Pianodardine  
83100 Avellino - Tel. 0825/625267

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400  
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata  
**isopol** s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria  
Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCOLIANO

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIARE

PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Piccinetti, il Terminio, il Cervialto,  
il Massiccio del Partenio  
Un notevole patrimonio  
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PRO IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 3 - TEL. (0825) 35169

## 250 espositori alla 5° edizione della campionaria

### Industria, artigianato e commercio in vetrina alla fiera di Ariano

ARIANO IRPINO - La quinta edizione della fiera campionaria "Città di Ariano" si svolgerà ad Ariano Irpino dal 20 al 28 agosto 1988.

La rassegna espositiva rimarrà aperta per un numero di giorni più che doppio rispetto a quello delle precedenti edizioni (9 anziché 4).

Ciò al fine di stimolare alla partecipazione le grandi società commerciali ed industriali italiane, le quali privilegiano le manifestazioni articolate su lunghi periodi espositivi.

Il giorno dell'inaugurazione come sempre, nutrita e qualificata, vi sarà la presenza di personalità politiche, economiche e religiose: certamente non mancheranno i senatori Zecchino e Franza, gli on. Bianco, Zarro, Garofini e Mastella, i consiglieri comunali Gaetano Grassano ed Enrico Albanese, il Presidente della Comunità Montana dell'Uff. Silano, numerosi sindaci del circondario ariano ed altre autorità provinciali e regionali.

Quest'anno la Campionaria Generale sarà strutturata in 5 settori primari: Industria, Artigianato e Commercio e Servizi razionalmente inseriti nel collaudato itinerario fieristico predeterminedato. Inoltre il programma prevede ben 2 rassegne

specializzate (3° Rassegna sulla Ceramica Campana, 3° Rassegna dei Comuni e delle Comunità Montane), convegni e tavole rotonde su temi che inerenti la manifestazione, spettacoli musi-

cali, sfilate, mostre e tornei. Nella scorsa edizione la professionalità e la competenza del Comitato Organizzatore, presieduto dal rag. Francesco Lo Conte, sono state pre-

#### Alla presenza del ministro Gaspari

### Nasce a Solofra il Comitato Conciari

SOLOFRA - Dal 18 al 25 giugno 1988 si svolgerà a Solofra presso il centro sociale la rassegna di pelli e moda in pelle -SOLOFRA PRODUCE-

L'iniziativa, promossa dalla Amministrazione Comunale di Solofra, dall'Associazione Conciatori e dalla Associazione Collegiata, in collaborazione con la Regione Campania, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio e l'Ente Provinciale per il Turismo, prevede oltre alla esposizione di pelli e realizzazioni in pelle, prodotte a Solofra, anche convegni, dibattiti e spettacoli musicali.

Nel contesto della manifestazione il 25 giugno, alle ore 10.00, alla presenza del Ministro per il Mezzogiorno On.le Remo Gaspari, i Sindaci di Arzignano, Santa Croce sull'Arno, Solofra e Turbigo sottoscriveranno l'atto ufficiale di costituzione del Comitato o di Coordinamento Nazionale dei poli conciari.

Detto organismo ha lo scopo di promuovere iniziative volte al sostegno del comparto industriale della concia delle pelli in Italia, nonché di promuovere studi per il risanamento ambientale delle aree, al fine di contribuire al rafforzamento dei prodotti e dell'immagine dei quattro poli conciari.

La rassegna si concluderà nella serata del 25 giugno con una sfilata di creazioni in pelle curata da noti stilisti.

GIOVANNI VIGOROSO

**AVELLINO** - Continua il dibattito aperto dal nostro giornale sul futuro di Piazza Libertà.

Come si ricorderà, lo scorso anno il Comune di Avellino chiese allo studio dell'architetto Bruno Zevi una consulenza per la sistemazione della Piazza.

Il progetto, redatto dagli architetti Luca Zevi e Giuseppe Marinelli, con la collaborazione dell'architetto Christer Malmström, è stato presentato nei mesi scorsi.

La pubblica opinione, però, non è stata ancora messa al corrente delle ipotesi formulate.

Nei prossimi giorni dovrebbe essere presentata anche il plastico.

Non sarebbe il caso di esporre al pubblico, nella ristretta sede del Municipio, plastico, foto, progetto per consentire agli avellinesi di farsi un'idea di come s'intende sistemare la «loro» piazza principale?

Non, per parte nostra, sottoponiamo all'attenzione dei lettori la premessa alla relazione che accompagna il progetto a firma del prof. Bruno Zevi.

È irragionevole persuadere e ammirare i cittadini di Avellino sono stupefatti. Si agitano nella nuova Piazza Libertà che sono abituati a frequentare da decenni, e quasi non la riconoscono. E non riescono a convincersi che l'essenza di quello spazio, nascosto, frantumato, facciato per tutto tempo, doveva essere finalmente ricostituito. Il progetto dicono: "Il nostro obiettivo era questo, la gente di Avellino doveva scoprire questo gioiello, questo valore".

Di che si tratta? di un vuoto urbano trapezoidale, una forma geometrica anomala ed eletta, asimmetrica, dinamica, tale da co-

gulare e rilanciare le forze delle direttrici viarie. Parlando di trapezi viene subito in mente la Piazza di Pienza, ma soprattutto quella del Campidoglio michelangiolesco a Roma. Guardandola dall'aereo, o in un disegno planimetrico, Piazza Libertà spinge a rievocare gli eventi di Pienza e di Roma. Ma percorrendola, prima dell'attuale ristrutturazione, il messaggio trapezoidale veniva oblitterato: traffico automobilistico, chioschi commerciali, un'enorme fontana impedivano il godimento di quello spazio. In simili condizioni, del trapezio si poteva percepire l'involo, cioè gli edifici del suo quattro lati, ma non la cavità.

Va aggiunto che l'in-

volucro ad Avellino non ha pregi paragonabili a quelli di Pienza o di Roma. Qui non c'è un Bernardo Rossellino, e non c'è un Michelangelo Buonarroti. La maggior parte degli edifici di Avellino sono scadenti, francamente brutti, privi di qualità. Ecco il motivo per esaltare al massimo grado il trapezio basamentale della piazza. Il trapezio è esaltato a Pienza con un pavimento disegnato con estrema intelligenza; il trapezio è esaltato a Roma da un travolgente ovale di Michelangelo. Concludendo la triade delle piazze trapezoidali, Avellino propone oggi un trapezio puro, una superficie esposta al vento, librata, soffice, inarcata, capace di percepire le esigenze

di BRUNO ZEVI

di sempre nuovi. Oggi sono occupati dalle auto, ma si capisce benissimo che sono stati concepiti come piazze coperte e potrebbero essere utilizzati per altri eventi collettivi. Non sono gli usuali parcheggi sotterranei: la struttura è magnifica, riprende temi di Pier Luigi Nervi, e di Sergio Musmeci, con le sue linee-torze che rende vibrante l'insieme. Non c'è dubbio che questo parcheggio sarà luogo di passaggio, di itinerari a fini estetici.

2 - Il rialzo finale. Rispetto al Campidoglio romano, il trapezio avellinese è molto allungato. Questo è un suo carattere che non va compreso, ma esplicitato. Perciò nella parte in cui esorbita dal trapezio del Campidoglio

romano la piazza di Avellino s'innalza, risale. Camminandovi è persino difficile accorgersi di questo rialzo. Visualmente però questo dispositivo è rilevante appunto perché sottolinea la propria caratteristica, la propria diversità dalla piazza romana.

3 - Perché è difficile accorgersi del pur consistente rialzo? Perché la superficie della piazza, come abbiamo detto, è soffice, varia, spumeggiante, increspata, composta di mille emergenze e di mille affassamenti.

Un'esperienza nuova. Conosciamo quelle di camminare sulla terra, sulla ghiaia, sul selcio, sulla gomma, sul legno, sull'asfalto. Un'esperienza nuova, che sta di Avellino: si cammina sopra una super-



Una veduta di Piazza Libertà così come ipotizzata nel progetto - Zevi

**La sistemazione di Piazza della Libertà secondo il progetto firmato Zevi**

## Il Campidoglio di Avellino

di BRUNO ZEVI

ficie corrugata dal vento, dalle forze che salgono dal parcheggio sottostante. In alcuni punti la struttura del parcheggio emerge infatti sulla piazza.

4 - L'arredo mutevole. Questo è lo spazio. Ora va gestito. Si spinge un bottone: da terra sorgono alte quinte metalliche che accentuano la disimmetria dello spazio, che reagiscono al vento in chiave musicale, e che possono scomparire a comando. Se la si esamina con attenzione, tutta la piazza appare segnata da tagli, lamine, fessure: congegni predisposti per alterare continuamente la spazialità della piazza con schemi colorati fissi o mobili, piatti o piegati o svolazzanti. Appunto perché l'idea basilica è forte, l'arredo può essere reinventato ogni giorno.

Piazza Libertà non potrà gareggiare con il Campidoglio romano per l'architettura. Però potrà farlo per la gestione dinamica e immaginativa del suo spazio trapezoidale.

Un'ultima considerazione. Come ogni autentica opera d'arte, il valore di Piazza Libertà sta nei particolari. Vogliamo indicare ne due: la fascia impercettibile, sopra toni e sotto toni, che l'attraversa in senso longitudinale fino al rialzo. Evoca la strada antica, quella dipinta da Cesare Uva, un calpestio del passato che sembra affiorare tramutando il ricordo in un'asimmetria, presenza. A destra, dall'alto, è segnato a terra l'andamento della scala che adduceva alla chiesa ormai distrutta. Ecco: la schietta modernità di Piazza Libertà è intrisa di storia, ma assolutamente immune da storicismi.

**FLUMERI** - Il complesso architettonico delle Doganelle, costruito da Federico D'Aragona, principe di Altamura e feudatario di Flumeri, intorno al 1470, con molta probabilità, tornerà al suo antico splendore, anche se solo per testimoniare, nel tempo, la continuità storico-culturale che lega le popolazioni della Baronia al loro passato, ricco di avvenimenti.

Con la deliberazione n. 83 del 19 maggio '88, il Consiglio Comunale di Flumeri, su proposta del sindaco, prof. Vittorio Caruso, ha approvato all'unanimità il Piano di Recupero della località dove sorge l'imponente struttura, destinato alla realizzazione delle opere previste (compresi l'acquisto di arredi e l'espurgo di alcune aree circostanti) la somma complessiva di 5 miliardi, da prelevare dai fondi di cui alla legge 219 del 14 maggio '81.

La Doganella - si legge nei cenni storici allegati alla relazione sottoposta all'approvazione del Consiglio - è un fabbricato di forma quadrata bislunga, era collegata mediante un viale di mattoni a

taglio, al vicino bosco del la Bufala (sulla cui area insiste attualmente lo stabilimento Fiat-Iveco) di circa 300 ettari, nel quale si poteva esercitare la caccia "di pelo e di penna" previo rilascio di apposita autorizzazione da parte del feudatario. Acquisita agli inizi dell'800 dalla famiglia Grella di Stummo e poi dal Santoro di Carife, oggi è divisa fra diversi proprietari".

Già dal 1924, tutti gli immobili che componevano quanto il tempo aveva risparmiato erano stati sottoposti a vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Avellino, perché ritenuti di interesse artistico e storico.

Al momento, lo stato di conservazione è piuttosto precario. "I muri perimetrali si legge ancora nello Stato di Fatto allegato al progetto - sono quasi del tutto crollati o sono stati trasformati con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica, quali stalle, pollai, porcili, che ne hanno deturpato l'aspetto. Tre delle quattro torri sono state «capitolizzate», forse a seguito del peggiora-

## Prevista una spesa di sei miliardi Risorgerà il complesso aragonese delle Doganelle di Flumeri

di SALVATORE SALVATORE



FLUMERI - Le Doganelle (Foto di Pino Sorrentini)

mento della loro condizione statica. Tutta l'area interna è composta da ce spugli, da erba e da materiale di risulta, che non del tutto cancellato le tracce del porticato che correva parallelamente ai muri perimetrali. Anche qui non mancano corpi di fabbrica aggiuntivi del tipo di quelli già menzionati

e ci sono i resti di muratura di vecchi edifici crollati. Lungo il lato che guarda Grottaminarda appaiono evidenti i basamenti delle colonne che evidentemente sostenevano un porticato che ornava l'ingresso principale".

Tutta la struttura, collocata su una rotondeggiante collina all'imbocco del-

la valle dell'Ulita, anche se nascosta dalle vicine costruzioni abitate da contadini del luogo, è di un individuo, da subito l'impressione di forza ed eleganza.

Il sindaco di Flumeri, prof. Vittorio Caruso, accorto storico e ricercato, nel tempo, ha costituito

il patrimonio «vissuto» delle popolazioni della valle dell'Ulita, ha dichiarato che il progetto di recupero della Doganella mira alla valorizzazione architettonica del complesso e all'utilizzo dello stesso per fini socio-culturali.

A questo proposito, dal le Previsioni di Progetto si evince che l'intervento servirà "a delimitare la zona interessata con una fascia di rispetto, più ampia verso la Statale 91, dove il territorio adiacente non è stato occupato da fabbricati". L'attrezzatura della zona centrale con pavimentazione in pietra bianca incerta locale, dovrà consentire l'organizzazione di spettacoli all'aperto per circa 350 persone (mq 660) con l'ingresso e l'uscita ai stremati agli antipodi, in modo da favorire il libero accesso all'area con annesso palcoscenico. Nei fabbricati circostanti un «Antiquarium» dovrà garantire sistemazione ai materiali provenienti dagli slavi della vicina Chiocciacca dove affiorano i resti di una estesa città di cui si ipotizza ancora solo la distruzione, che sarebbe avvenuta

nell'anno 89 a. Cr., ad opera di Sila.

È prevista una biblioteca, salette di esposizione, una sala servizi, oltre all'alloggio del custode. Le quattro torri di cui almeno tre dovranno essere riportate alla loro originaria altezza) saranno adibite a faro-interno e faranno da belvedere. Sarà ripristinato il porticato sul lato che guarda verso Grottaminarda, di cui è rimasto ben poco ma che, comunque doveva essere davvero molto bello.

Potenziali beneficiari del recupero potranno essere tutti i comuni della valle dell'Ulita e della Baronia

La centralità di questa zona rispetto a varie province, confinanti con quella irpina, (Foggia, Benevento, Potenza) potrebbe allargare gli effetti benefici di questo recupero e richiamare l'attenzione di altre zone. Potrebbe concorrere a sviluppare il corso di richiamo del turismo che, in armonia con le attività già esistenti, dovrebbe garantire occupazione e miglior reddito.

## Graziano sembra intenzionato a non lasciare Avellino, i tifosi chiedono garanzie per il futuro

di GIUSEPPE PISANO

grammazione che potesse prevedere, fra gli eventi possibili, anche la retrocessione.

Squadre come il Como, l'Atalanta e il Pisa partono sapendo che un eventuale salto in B rientra fra le ipotesi di lavoro d'una società di provincia.

Il Como sale e scende senza problemi. L'Atalanta registra addirittura, grazie alle toppe, un incremento degli incassi. Il Pisa e l'Atalanta sono riusciti a tornare in A in tempi brevissimi. Ora anche il Lecce ha ripetuto il miracolo.

Ad Avellino, però la retrocessione viene vissuta come un grande dramma, come una catastrofe che investe la città e la provincia, con significati che vanno anche oltre quella che è la logica del calcio.

Il miracolo si è bloccato, ma ora occorre capire quello vero: la conquista, cioè, di una maturità sportiva, che sia in grado di eguagliarsi adeguatamente, e di là di quelle che possono essere le difficoltà oggettive.

Ora occorre innanzitutto fare chiarezza sul piano societario. Graziano torna, dunque, ma deve anche tornare la sua grinta. Non serve all'



Pierpaolo Marino: Si parla di un suo ritorno all'Avellino

Avellino un presidente che dica ogni domenica di voler lasciare. Ci vuole il Graziano prima maniera, quello che voleva competere con gli squadre e che sfidava le società blasonate.

Intanto c'è da registrare un progressivo ritorno alla normalità, con qualche iniziativa che potrebbe rappresentare il primo passo verso la ricostruzione morale e fisica della squadra.

La prima questione è quella dell'allenatore.

L'Avellino ha sta rivolendo affidando la squadra a Materazzi, un tecnico di grossa capacità, un autentico geniale.

A suo vantaggio c'è però la scarsa conoscenza della serie cadetta. C'è da osservare che anche Cennamo l'altro candidato - non ha esperienze di serie B e che non le aveva neppure Malfredi, un allenatore

senza patentino ma con tanti attributi a posto.

Materazzi o un altro, comunque quel che conta è che ci si faccia presto.

Si parla già di calcio-mercato, ma è chiaro che i nomi non hanno altro valore che quello che ad essi attribuisce la fantasia dei tifosi, che deve avere il suo sfogo.

Sicché si dice di una cessione di Bertoni alla Sampdoria, di Benedetti al Bologna, di Colantuono al Pescara, di Murelli al Parma, di Gazzano al Pisa.

E si parla anche dell'arrivo di Sola, Soda, Lorenzo, e perfino di Colombo, uno degli artefici dello scudetto rossonerio, deciso a rifiutare la panchina.

Vanno registrate anche quelle relative ad una lista che Sibilla avrebbe consegnato a Graziano. Si tratterebbe di calciatori di B e C e di un gran vecchio avrebbe già contattato, sia pure indirettamente.

Nei prossimi giorni, comunque, occorrerà attentamente vigilare.

L'Avellino può quest'anno anche tentare la risalita. Non sono molte le squadre che abbiano consistenza e bilancio adeguati al gran salto.

Le due retrocessioni dalla A a le quattro promozioni dalla B, per non parlare delle promozioni dalla C, disegnano un quadro del campionato cadetto tutt'altro che terrificante.

Dal punto di vista, quest'anno o mai più.

Noi, più pacatamente, possiamo dire che ci sono le premesse per solidi ambizioni. Purché si faccia sul serio

sedativo. Lo stesso nucleo di San Mango, indipendentemente dalle attuali difficili condizioni di accessibilità, conta su nove lotti assegnati, ben otto aziende avviate ed una ultimata.

Quanto innanzi è esposto ma l'elenco delle dolenti notizie non si esaurisce qui - è più che sufficiente per comprendere e giustificare il malcontento della popolazione di Calitri nei confronti dell'attuale amministrazione.

Non è questo il modo di amministrare. A dimostrazione sono i fatti, quei fatti che impongono una svolta, netta e decisa, nel sistema di affrontare e risolvere i problemi della comunità.

## Tribunale di Avellino

### Fallimento Tregior

Giordano Umberto e Terretola Giuseppe

Il 19 luglio 1988 ore 11 Giudice Gabriele MEOLI procederà vendita asta pubblica appartamento in Avellino Via Pionati 4 vani 6,50 piano 4° in catasto partita 6599 - F. 1, paticella 2870 sub 51 - Categ. A. 2. RC. L. 2.548 - superficie mq. 126,99.

Prezzo base cento milioni oltre imposte ed spese tutte per vendita e trasferimento proprietà. Aumenti minimi quattro milioni. Deposito per cauzione venti milioni e per spese fiscali et procedura quindici milioni.

Domande da presentare in Cancelleria entro ore 13 del 18 luglio 1988. Maggiori informazioni in Cancelleria o al curatore Avv. Gerardo Picardi - C. Europa, 23 - Avellino Tel. 34519.

DALLA  
SECONDA PAGINA

## Calitri

le restanti aziende, quattro sono ad uno stato di avanzamento dei lavori che nel migliore dei casi non supera il 30%, mentre due non hanno nemmeno dato inizio ai lavori di costruzione dei capannoni.

Allo stato, l'area di Calitri divide con quella di Morra De Sanctis il primato in Irpinia dell'arretramento in-

conviene concludere con un'ultima annotazione: l'importo medio delle cambiali protestate. Negli anni settanta era di poche decine di migliaia di lire, sfiorava sì e no le centomila lire. Ora ha raggiunto la ragguardevole cifra del milione e 900 mila lire. Il balzo è davvero macroscopico e sarebbe un errore attribuirlo per intero all'inflazione.

Infatti, mentre il rapporto tra il 1970 e il 1987 è, per l'inflazione, di uno ad otto, quello dell'importo medio degli effetti insolati è di uno a 19. In altri termini, gli effetti protestati sono cresciuti, nell'ammontare, con un ritmo più che doppio rispetto a quello assunto dall'inflazione. E tale dato è senz'altro un sintomo del malessere che caratterizza l'andamento economico degli ultimi tempi.

ra i progetti per la ricostruzione. I tecnici hanno approntato le «carte», ma i piani non sono esecutivi nella maggior parte dei comuni irpini.

Sarebbe necessaria una proroga, magari agganciata alla questione dei piani regionali e dei piani di recupero.

Nessuno pretende che il terremoto diventi una storia infinita, ma di questo passo sarà proprio la ricostruzione a restare dimezzata.

Poi verranno gli osservatori esterni a rilevare i ritardi e l'indifferenza di cui i comuni non avranno colpa. E così la storia durerà ancora a lungo, con buona pace dei cittadini che non hanno strumenti per intervenire.

## Fallimenti

no un'eccezione a tale comportamento le province siciliane e, in Campania, la provincia di Napoli dove - è notorio - il reddito prodotto assume valori pro-capite tra i più bassi del Paese. Qui, evidentemente, il fenomeno è influenzato da altri fattori.

Non dissimile è l'andamento dei soli fallimenti di imprese commerciali.

In provincia di Avellino, per ogni mille esercitate un'attività mercantile, si contano 2,3 fallimenti all'anno. La media nazionale è di 3,3. In Campania il primato spetta a Napoli con 6,4 fallimenti, seguono a notevole distanza Benevento (3,3), a Salerno (3,0) e Caserta (2,9).

Particolarmente consistente è il numero di protesti levati nella nostra provincia. In un anno se ne contano ben 65 mila.

AVELLINO — Giugno è il mese dedicato alla raccolta del grano. Nei pannelli degli scolari medievali il mese è rappresentato da un robusto contadino che, con la falce in pugno, miete il frumento.

Nella stessa veste e nelle stesse funzioni potrebbe essere plasticamente rappresentata il presidente Elio Graziano.

Il quale miete, naturalmente, quel che ha seminato. Più logico e zizzanie che grano maturo. E non sempre per colpa sua.

Per fortuna l'uomo che sciolse i treni e pulisce le cucine di gran parte degli italiani appare intenzionato a porre rimedio alla brutta situazione che si è venuta a creare. A Graziano si può rimproverare tutto tranne la mancanza di coraggio.

E di coraggio ce ne vuole parecchio per far fronte ad una situazione di autentica emergenza che si è venuta a creare negli ultimi mesi e non solo a causa della retrocessione.

Saremmo stati nei guai anche se ci fossimo salvati per la decima volta consecutiva.

La caduta in B aggrava la situazione, aggiungendo ai problemi vecchi quelli nuovi del dispendioso e negativo del patrimonio calcistico, unico punto di riferimento per una squadra di provincia.

L'Avellino non retrocedeva da una ventina d'anni e, nel suo giro, può ricordare le conseguenze pratiche di un declassamento oggettivo.

L'Avellino ha vissuto di entusiasmi e di slanci. Non c'è mai stata una seria pro-

DALLA  
PRIMA PAGINA

## Vincitori

passato all'alleanza con la Democrazia Cristiana.

Anche i socialisti, infine, hanno registrato la loro Waterloo, che si identifica con Altavilla, dove hanno perso ben 4 consiglieri comunali.

Quelli, allora, le considerazioni che scaturiscono dai risultati elettorali (tenendo naturalmente conto di una difficoltà oggettiva nel ricorso a valutazioni generali i dati frammentati delle diverse realtà locali)?

Innanzitutto le elezioni hanno segnato uno stacco fra democristiani, socialisti e comunisti da un lato e tutti gli altri partiti.

La Democrazia Cristiana e il Partito Socialista rafforzano le loro posizioni, presentano, in pochi ma significativi casi, alleati contro il PCI. I comunisti, infine pur mantenendo sostanzialmente le proprie posizioni - ed è un dato importante e soprattutto se paragonato al calo dei comunisti a livello nazionale e, soprattutto, regionale, perdono tre roccaforti quali Bagnoli, Lacedonia e Andretta, dove governavano insieme ai socialisti che adesso, invece, hanno conquistato la maggioranza in seno alla Democrazia Cristiana.

## Prefabbricati

sono già levate le proteste degli ordini professionali.

Nei comuni in cui sono ancora in itinere gli strumenti urbanistici è praticamente impossibile presenta-

Giola e amarezza per le squadre irpine

## L'Acsi in serie C Niente B per le Aci

In una stagione amara e deludente, sotto ogni punto di vista per lo sport avellinese, un sorriso giunge dall'ACSI che battendo a Gragnano il Potenza (88-74) nell'ultimo e decisivo spareggio dei play off ha conquistato la promozione in Serie C. Un premio questo davvero meritato per la società irpina che ha tanto bene operando anche a livello giovanile dove con una squadra tutta avellinese ha strabattato la prestantissima Casertano targata "Caserta" per l'ennesima e decisiva volta nella stagione acquisendo il diritto, dopo aver superato pure l'Onigliani Bari, al concentramento "in detto" con Latina e Taranto per il passaggio alle finali regionali. Un trionfo anche nel settore "Allievi" per questa società già data ora dall'industria le Renato Abate, che si è imposta nella finale regionale: acquisendo il passaggio alla fase interregionale dove affronterà il Foggia.

Vediamo i quadri di questa società neo promossa in Serie C con gli auguri di sempre maggiori successi. Presidente: De Feo e Abate. Allenatore: Gian Franco Lenzi. Settore giovanile: Allenatore: Romilda Palumbo, Medico Sociale: Gianni Spadola. Giocatrici: Elena Del

Gaudio, Rose Viscardi, Mery Macca, Eleonora Guerriero, Enza Del Guadino, Tiziana Caterina, Donatella Buglio, Mery Marika Aurigeno, Giuseppe Panza, Annida Errico.

FALLAMANO

Il sogno delle A.C.T. Pallanaro Avellino di conquistare la promozione in Serie B è svanito al "Palasport" del Mauro dove all'irpino pur battendo in semifinale il Crotonese per il titolo della classifica avulso, cedono proprio ai forti calabresi il passaggio nella serie B della.

Gli irpini hanno tentato l'impossibile per il vincere con cinque gol di scarto la contesa con i concittadini di Pirotta, ma alla fine si sono dovuti accontentare di una vittoria di stretta misura, agguantata doppiamente contro tutto in finale. Decisiva per noi è stata la rinuncia, per via della parità, a Venezia a Rocco Fasola, eletto capitano per la formazione di Orfoglio.

Nell'attesa di uno sponsor salvaturo, la società irpina ha dato alle stampe un "yearbook" in miniatura, ben fatto e pieno di storia di questo sport ad Avellino. Laugurio è quello che il ritorno in B dei biancoverdi sia rinviato soltanto di un anno.

LUIGI ZAFFELLA

Positivo il bilancio del campionato

## Ad Ariano puntano all'interregionale

ARIANO IRPINO - Si è concluso con un eccellente 6° posto in classifica, il campionato di Promozione dell'Ariano - Valle Ufita.

Dopo un avvio alquanto incerto per motivi di riassetto societario, la squadra del geom. Luigi Grasso ha dimostrato di essere una delle migliori sia tecnicamente che tatticamente.

I ragazzi del Tricolite, ottimamente allenati dall'esperto Donato De Cata, hanno saputo ridare quell'entusiasmo e quella fiducia che erano state smarrite già da alcuni anni.

La squadra, durante tutta l'arco del campionato, ha presentato un ottimo vivaio, giovani classe 69, 70, 71, che hanno dimostrato qualità calcistiche tecnico-tattiche di eleva ta fattura; infatti, tutto ciò è comprovato dalle molte richieste pervenute alla società.

Il giovane Caso, classe 71, punta, 24 presenze in promozione, sembra che sia stato acquistato dalla squadra Anconitana militante l'anno prossimo nel campionato cadetti.

Uno dei protagonisti del campionato di promozione è certamente il centravanti Antonio Armonico,

classe 63; in questo campionato ha totalizzato 27 presenze realizzando 19 reti.

Un vero successo per tutto il team Arianese.

Tuttavia la città di Ariano non merita di parte cipare al campionato di promozione, considerata l'importanza della cittadina, secondo centro dopo il capoluogo irpino.

Secondo voci insistenti appare possibile che l'U. S. Ariano V. U. nel campionato 88-89 sarà ai nastri di partenza dell'interregionale.

Un appello doveroso va rivolto all'amministrazione comunale, in particolare al sindaco, dott. Domenico Covatta, il quale è molto vicino ai problemi dello sport.

GIOVANNI VIGOROSO

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 28 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianofondine - Zona Ind.  
AVELLINO